WWW.CENTROSTUDIMALFATTI.ORG

L'accordo 2011 di Mirafiori di CISL e UIL erede dell'accordo di Cornigliano del 1953

danilo stentella
danilo.stentella@centrostudimalfatti.org

CENTRO STUDI POLITICI E SOCIALI "F. M. MALFATTI"

L'aspetto che più caratterizza il movimento operaio italiano, di estrazione eminentemente socialista, è il connubio tra sindacato e partito, entrambi generati dal confitto di classe. Il Partito Operaio Italiano, predecessore e fondatore Partito Socialista, nacque a Milano nel 1882 per iniziativa della rivista La Plebe, su basi professionali "*a difesa dei lavoratori, allo scopo di organizzare arte per* arte, le falangi del proletariato", con un programma di rivendicazioni salariali (G. De Rosa, 1972). Anche nel Regno Unito era accaduto qualcosa di molto simile, il partito era stato creato dalle t*rade unions*, mentre in Germania era stato il partito a creare il sindacato.

In Italia fino alla fine degli anni 60 fu evidente la difficoltà della Cgil social comunista a distaccarsi dalla teoria della crisi del capitalismo, essendo ormai palesi i segnali del miracolo economico al Nord.

Il movimento sindacale cattolico, originato dal cattolicesimo sociale e dai movimenti da questo derivati, nonché dall'Opera dei Congressi e dall'Azione Cattolica, non nacque su basi operaiste ma interclassiste, passando, ai primi del Novecento, per una organizzazione su base professionale, fino alla nascita del sindacalismo bianco. I rapporti del sindacalismo bianco con lo Stato liberale furono molto difficili, anche per lo scarso peso di questa entità rispetto al sindacalismo socialista, che brigò con i giolittiani affinché i cattolici fossero esclusi dal Consiglio Superiore del Lavoro (1902 – 1904).

Fu proprio in un quadro di incomprensioni e sgambetti che fallì il primo tentativo di istituzionalizzazione delle relazioni industriali del primo dopoguerra, cui fece seguito il rifiuto dalla parte delle proprietà dei consigli di gestione nel secondo dopoguerra, proprio quando,

con grande lungimiranza in Germania veniva rafforzata la *Mitbestimmung* e in Francia si istituivano per legge i *comités d'entreprise*.
Anche da un punto di vista sindacale, il 1957 fu un anno di grandi cambiamenti per l'industria pubblica. Con la legge di istituzione del Ministero delle Partecipazioni Statali, venne stabilito che, entro un anno venisse "*posta fine ai rapporti associativi delle aziende a prevalente partecipazione statale con le organizzazioni sindacali degli altri datori di lavoro*". INTERSIND e ASAP saranno le associazioni di categoria rispettivamente di IRI ed ENI, due sigle che potevano soddisfare l'indirizzo che la democristiana aveva assegnato al sistema delle partecipazioni statali, che da allora trattarono con i sindacati la firma dei contratti di lavoro, separatamente rispetto alle imprese private aderenti a Confindustria.
Dopo una introduzione assai conflittuale alla Necchi di Pavia la vera e propria sperimentazione di nuove relazioni industriali iniziò dallo stabilimento di Cornigliano, il "*cantiere maledetto*", come lo aveva definito Carlo Emilio Gadda (C. E. Gadda, 1953), qui dal 1953 un accordo separato con Cisl e Uil aveva introdotto il sistema della Job Evaluation, un metodo di valutazione e di incentivazione economica, successivamente esteso agli altri stabilimenti. Il provvedimento fu attuato con una circolare applicativa del Ministro delle Partecipazioni Statali Giorgio Bo.
Lo stabilimento arrivo nel 1960 a produrre il 17% dell'acciaio italiano.
Quando nel 1961 Cornigliano e ILVA si fusero per dare vita alla Italsider la job evaluation fu applicata anche agli stabilimenti di Piombino, Bagnoli e Taranto.
Quello della partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese era da tempo un tipo di riforma auspicato dagli ambienti democristiani e dalla CISL, questa ultima forse la vera ispiratrice del cambiamento, sotto la guida di Giulio Pastore.

Il famoso sindacalista CGIL Antonio Pizzinato in proposito ebbe a dire che "*la nostra vecchia posizione statica, ferma, di considerare tutto quanto veniva introdotto di nuovo, specialmente quando proveniva dall'America, come fatto per gabbare i lavoratori ed aumentarne lo sfruttamento, ci ha condotto a posizioni errate …… Non avevamo capito quanto stava accadendo nella fabbrica e quindi non riuscivamo a dare una prospettiva chiara e giusta ai lavoratori in modo da passare all'offensiva invece di condurre quelle lotte di carattere difensivo*" (A. Pizzinato, 1956).
La Job Evaluation, dapprima introdotta a Cornigliano in forza di un accordo separato con Cisl e Uil, maggioritari in quel sito industriale, fu accettata nel 1960 anche dalla Cgil con una intesa firmata da tutte e tre le organizzazioni sindacali, fu applicata a tutti gli stabilimenti Italsider e agli ex Ilva, dove solitamente la Cgil era il sindacato maggioritario. La Ggil aveva accettato la contrattazione decentrata, un evento inimmaginabile negli anni 50, quando il sindacato della sinistra legata al Pci intendeva le relazioni sindacali esclusivamente in forma accentrata, lasciando pochissimo spazio alla contrattazione aziendale. Il rapportarsi con Intersind piuttosto che Confindustria, alla quale in precedenza erano associate le industrie di Stato, cioè con un soggetto che rappresentava anche politicamente una entità più legata alla collettività che alla proprietà privata di stampo capitalistico agevolò non poco le nuove relazioni industriali.

Purtroppo la cecità degli imprenditori di fronte al modello di relazioni sostenuto dalla Cisl spinse quest'ultima, principalmente la componente legata alle categorie dell'industria, all'unità con la Cgil

all'inizio degli anni sessanta. Da qui ripresero le agitazioni sindacali.

La contrattazione separata nelle Partecipazioni statali fu percepita come un precedente per costringere gli industriali a concessioni inopportune. La breve crisi economica del 1964-65 aiutò la Confindustria ad opporsi allo allargamento della contrattazione aziendale, sterilizzata dal rinnovo del contratto dei metalmeccanici del 1966. Il fuoco stava solo covando sotto le ceneri e non mancò di riprendere vigore nel cosiddetto autunno caldo. I propositi di intesa formulati dalla Commissione Pirelli nel colmo della crisi sindacale giunsero troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bibliografia:

- Fabrizio Barca, Sandro Trento, *La parabola delle partecipazioni statali: una missione tradita*, in *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra ad oggi*, a cura di F. Barca, Roma, 2010;
- Gabriele De Rosa, *I partiti politici in Italia*, Milano, 1972;
- Carlo Emilio Gadda, *Lettera*, in «Civiltà delle Macchine», a. I, n. 2, marzo 1953, p. 12;
- Germano Maifreda, Geoffrey J. Pizzorni, Ferruccio Ricciardi, Roberto Romano, *Lavoro e società nella Milano del Novecento*, Milano, 2006;
- Antonio Pizzinato, *Dal superamento del cottimo al controllo della produzione*, in *I lavoratori e il progresso tecnico*. Atti del convegno *Le trasformazioni tecniche e organizzative e le modificazioni del rapporto di lavoro nelle fabbriche italiane*, Roma, 1956;
- Ferruccio Ricciardi, *L'operaio integrato: l'interessamento alla produttività nello stabilimento siderurgico di Cornigliano (1953-1961)*, in Imprese e storia, n°39, Parigi, 2010;
- Giulio Sapelli, Impresa e sindacato, storia dell'Intersind, Bologna, 1996 ;